

Igino Giordani “precursore” dell’ecumenismo

Convergere insieme

Gianna Sibelli

Tra le voci che per prime hanno preparato la via all’ecumenismo in Italia e oltre, è Igino Giordani, noto scrittore cattolico, politico della Costituente ed esperto dei Padri della Chiesa. Dall’iniziale atteggiamento apologetico già nei primi anni ’30 passa a una visione più aperta, ravvisando nei rapporti ecumenici un convergere insieme di coloro che già si appartengono reciprocamente. Al di là del valore storico, il pensiero ecumenico di Giordani mette a fuoco aspetti fondamentali per il cammino verso l’unità dei cristiani come il conoscersi meglio e lo spogliarsi dei pregiudizi. L’autrice di questo contributo è collaboratrice del Centro Igino Giordani a Rocca di Papa (Roma).

Immergersi nella vastità degli aspetti della vita di Igino Giordani a chi come me, nel tempo della sua formazione umana e spirituale, si è nutrito a *Memorie di un cristiano ingenuo*¹ e prima ancora al suo *Diario di Fuoco*², fa venire una sorta di vertigine. Tuttavia lo spessore della cultura, l’azione politica visionaria, l’essere stato consigliere ascoltato di papi, non lo fa sentire lontano, ma ancor più guida vicina e sicura. Un gigante dal «cuore grande di patriarca» – com’è stato definito. Battistrada su tanti versanti, e fuori dubbio in quello ecumenico: «In tal campo è stato una delle voci più autorevoli dell’Italia sul piano mondiale»³.

Ma come è stata possibile una tale trasformazione, per uno strenuo e appassionato “difensore” della dottrina cattolica, fin dagli anni ’20 collaboratore prima e poi direttore della rivista *Fides*⁴? La storia di Giordani, segnata irreparabilmente dalla guerra per le ferite riportate al fronte nel 1916, rimane percorsa da un anelito evangelico vitale. Egli scrive: «Quando ho visto un soldato ungherese o uno austriaco ferito in un crepaccio di roccia, o rannicchiato in una fossa di granata, io non l’ho saputo odiare [...] mi sono ricordato di quel detto di Gesù: “Vedesti il fratello, vedesti il Signore”»⁵. E non premette mai il grilletto.

▲ Gli esordi: apologetica e fraternità sottotraccia

A ben vedere la sua vergata apologetica su *Fides* contro “i protestanti”, che risentiva spesso dello studio di Tertulliano tanto nella logica stringente, quanto nel frasario acceso, non è disgiunta da una visione di fraternità presente sottotraccia anche nelle polemiche più aspre.

Tommaso Sorgi, il primo direttore del Centro Igino Giordani, attesta come già nel «1925, da un articolo su *Il Popolo* Giordani

si proiettava verso tempi nuovi, esaminando le prospettive di unificazione con ortodossi e “protestanti” e indicando i necessari preliminari: conoscersi meglio per spogliarsi dei troppi pregiudizi e superare gli “ostacoli di ordine politico, nazionale, economico”, che avevano talora causato e sempre consolidato le fratture. [...] Tale articolo è il primo documento del suo assumere quell’atteggiamento costruttivo che anche tra i cattolici sarà poi chiamato “ecumenico”»⁶.

Un passo ulteriore sarà il suo soggiorno di nove mesi negli Stati Uniti – da fine agosto 1927 al maggio 1928. Vi era andato ad apprendere le più moderne tecniche catalografiche quando, perseguitato dal fascismo, aveva perso il lavoro e gli era stato offerto un impiego presso la Biblioteca Vaticana. Da questa esperienza egli ebbe modo di aprire il suo sguardo su un orizzonte ecumenico mondiale. Nel volume *Crisi protestante e unità della Chiesa* riporta quell’esperienza, in una analisi in verità spietata, tuttavia «condotta con sapiente dosaggio fra critica del negativo – denunciato con chiarezza ma “con nessun compiacimento e con tutta amarezza” – e riconoscimento del positivo, esplicitamente accolto “con simpatia e augurio”. Il libro ebbe grande risonanza, anche al di fuori dell’ambiente cattolico»⁷.

▲ Amare i fratelli onde germina la Chiesa

Giordani era nato nel 1894, quando il Movimento ecumenico muoveva i primi timidi ma vivaci passi. Il 19° secolo, infatti, è già percorso da un desiderio nei cristiani di unirsi, a partire dall’interno delle singole Chiese, anche se comunemente si fa risalire la data di nascita del movimento ecumenico alla Conferenza mondiale missionaria di Edimburgo (Scozia) del 1910. Di tutto

questo fermento la Chiesa cattolica prese atto ufficialmente al Concilio Vaticano II – più di sessanta anni dopo – con il Decreto sull’ecumenismo *Unitatis redintegratio*⁸.

Giordani ne era già parte. Proprio su *Fides* in un articolo dal titolo *Un’eroina dell’unità, suor Maria Gabriella*, parlando di questa religiosa che aveva offerto la sua vita per l’unità dei cristiani, scrive: «Il sacrificio di lei ancora frutta; e intanto insegna dove l’unione si può realizzare, e cioè nella zona di carità; e quando si potrà pienamente realizzare, e cioè al crollare delle sovrastrutture edificate dall’orgoglio, dai pregiudizi e dall’egoismo sopra il corpo verginale della carità. Il problema dell’unità diviene, al pari degli altri problemi teologici, un problema essenzialmente di amore. Amore di Cristo, per amare i fratelli donde germina la Chiesa»⁹. E siamo nel 1940.

Nel dicembre 1942 sempre su *Fides* pubblica un opuscolo tradotto dal francese a firma di Paul Couturier¹⁰, che presentava una idea di unità fuori dai soliti schemi. La riunione di tutte le comunità cristiane – vi si dice – si può realizzare in unità che, nascendo da «ciò che vi è di più santo nella vita di tutti», permetta di conservare «le legittime e feconde diversità di spirito, di cultura e di razza», consolidate dalle rispettive esperienze storiche. E nel paragrafo *Perché cattolici*, si invitano i figli della Chiesa di Roma a rendersi consapevoli delle proprie colpe verso l’unità.

▲ Nasce un “nuovo” Giordani

Quando nel 1948 Giordani incontra Chiara Lubich, si rende subito conto della novità della spiritualità espostagli dalla giovane trentina e vissuta nel nascente Movimento dei Focolari. Avviene dentro di lui quel che egli stesso chiamò una “seconda conversione”¹¹. Nasce un “nuovo” Giordani come sottolinea Edwin

Robertson, il suo biografo battista, che vede in lui un «salto di spiritualità»¹².

La sua competenza in questo campo – afferma Joan Pavi Back¹³ – lo portò a capire profeticamente – prima della stessa Chiara Lubich – che il carisma di lei aveva a che fare con l'unità dei cristiani. In una risposta a voce ai vescovi amici del Movimento del 26 novembre 2003, Chiara Lubich dopo aver detto di ritenerlo cofondatore assieme a lei, aggiunge: «Guai a me se non avessi incontrato lui per sviluppare parte del Movimento, perché lui aveva proprio la grazia di aiutarci ad aprirci su tutta l'umanità, [...] e aveva la grazia dell'ecumenismo, perché era [già] un ecumenista»¹⁴.

Emblematica una testimonianza di mons. Eleuterio Fortino, dell'allora Segretariato per l'unità dei cristiani. Nell'autunno del 1967, il Centro Mariapoli dei Focolari a Rocca di Papa ospitò un incontro per la presentazione della Settimana di preghiera per l'unità. Una quindicina i partecipanti, qualificati, e faceva gli onori di casa il professor Iginò Giordani. Nel corso dell'incontro emersero reticenze larvate sulla possibilità teologica della preghiera comune. Vi furono anche momenti di dibattito acceso: «Giordani – scrive Fortino – in quel convegno era riuscito per la sua serenità interiore a placare i toni accesi del dibattito; ed aveva chiarito gli aspetti teologici e pastorali del decreto del Vaticano II *Unitatis redintegratio* (1964)»¹⁵.

Il pastore Edwin Robertson, che con Giordani coltivò una profonda amicizia, ha affermato in una intervista: «Io sono un battista e lui cattolico, e ci amavamo. Parlavamo e io leggevo i suoi scritti: aveva uno stile aggressivo, a volte settario che si poteva anche giustificare. Ma crescendo – particolarmente con Chiara [Lubich] – si è reso conto che l'ecumenismo realmente è un convenire, un convergere insieme di coloro che già si appartengono reciprocamente. [...] L'unità è un punto centrale del

suo pensiero: lui non credeva che la Chiesa di Gesù Cristo potesse essere spezzata»¹⁶.

¹ I. Giordani, *Memorie di un cristiano ingenuo*, Città Nuova, Roma 1981.

² I. Giordani, *Diario di Fuoco*, Città Nuova, Roma 1980.

³ G. Fallacara, *Pioniere dell'ecumenismo*, in «Città Nuova» n. 9 del 1980, pp. 49-50.

⁴ *Fides* è stato l'organo ufficiale della Pontificia Opera per la preservazione della fede. «Non una rivista cattolica – la definì G.B. Montini –, ma la rivista cattolica» (cf. I. Giordani, *Memorie d'un cristiano ingenuo*, cit., p. 86).

⁵ I. Giordani, *Diario di Fuoco*, cit. edizione 2005 rivista e ampliata, p. 17. Cf. anche I. Giordani, *Rivolta cattolica*, Gobetti, Torino 1925, ora Città Nuova, Roma 1997, p. 22.

⁶ T. Sorgi, *Il percorso ecumenico di Iginò Giordani*, in «Nuova Umanità» 34 (2012/1) n. 199, pp. 113-130.

⁷ *Ibid.*, p. 119.

⁸ Cf. J.P. Back, *Iginò Giordani ecumenista. Il contesto del movimento ecumenico prima e subito dopo il Concilio Vaticano II*, in «Nuova Umanità» 44 (2022/1) n. 245, pp. 233-252.

⁹ I. Giordani, *Un'eroina dell'unità, suor Maria Gabriella*, in «Fides» 40 (1940), p. 228 ss.

¹⁰ P. Couturier, *La settimana dell'unità cristiana*, in «Fides» 42 (1942), pp. 564-568.

¹¹ Cf. T. Sorgi, *Il percorso ecumenico di Iginò Giordani*, cit., pp. 113-130.

¹² E. Robertson, *Iginò Giordani*, Città Nuova, Roma 1986, p. 121.

¹³ Cf. J.P. Back, *Iginò Giordani ecumenista*, cit., pp. 233-234.

¹⁴ C. Lubich, Dialogo sul tema «La presenza di Cristo in mezzo ai suoi e il dialogo della vita» al Convegno ecumenico di vescovi amici del Movimento dei Focolari, Rocca di Papa, 26 novembre 2003, in Archivio generale del Movimento dei Focolari (AGMF), Archivio Chiara Lubich (ACL), Discorsi.

¹⁵ E. Fortino, *Iginò Giordani e la preghiera per l'unità dei cristiani*, in «Besa-Fede», Rivista greco-albanese, Roma, febbraio 2004, pp. 7-9.

¹⁶ Intervista al pastore E. Robertson, 17 giugno 2004, in AGMF, Archivio Iginò Giordani (AIG).